

LA MÉLODIE

(Scheda a cura di Elena Barsanti)

CREDITI

Regia: Rachid Hami.

Sceneggiatura: Rachid Hami, Guy Laurent, Valérie Zenatti.

Fotografia: Jérôme Alméras.

Montaggio: Joëlle Hache.

Scenografia: Arnaud Rolland.

Musiche: Bruno Coulais.

Costumi: Agathe Angeli.

Interpreti: Kad Merad (Simon Daoud), Samir Guesmi (Farid Brahimi), Alfred Renely (Arnold), Jean-Luc Vincent (Laurent), Tatiana Rojo (madre di Arnold), Slimane Dazi (padre di Samir), Mathieu Spinosi (direttore d'orchestra Julien), Zakaria-Tayeb Lazab (Samir), Youssouf Gueye (Abou), Mouctar Diawara (Mouctar), Shirel Nataf (Yaël), Anaïs Meiringer (Lola), Amine Chir (Mehdi)...

Casa di produzione: Mizar Films, France 2 cinéma, UGC Distribution.

Genere: Drammatico.

Origine: Francia.

Anno di edizione: 2017.

Distribuzione (Italia): Officine Ubu.

Durata: 102 min.

Sinossi

Simon, un famoso musicista ormai disilluso, arriva in una scuola alle porte di Parigi per dare lezioni di violino. I suoi metodi d'insegnamento rigidi non facilitano il rapporto con alcuni allievi problematici. Tra loro c'è Arnold, un timido studente, affascinato dal violino, che scopre di avere una forte predisposizione per lo strumento. Grazie al talento di Arnold e all'incoraggiante energia della sua classe, Simon riscopre a poco a poco le gioie della musica.

Riuscirà l'uomo a ritrovare l'energia necessaria per ottenere la fiducia degli allievi e mantenere la promessa di portare la classe a esibirsi alla Filarmonica di Parigi?

(Testo tratto dal pressbook del film)

ANALISI SEQUENZE

1. Titoli di testa e incipit

Una melodia malinconica accompagna i Titoli di testa che compaiono sulle prime immagini del film. Il regista immediatamente fornisce allo spettatore le prime e fondamentali informazioni su *La mélodie*, opera incentrata sulla musica, come possiamo comprendere dall'inquadratura che apre il film: il dettaglio della custodia di un violino, sorretta dalla mano di un uomo (la macchina da presa/m.d.p. allarga gradatamente il quadro, riprendendo da dietro una figura maschile che sale una scala mobile).

L'obiettivo continua a seguire l'uomo. Con la scelta dei piani, la m.d.p. afferma la centralità del personaggio e il suo predominio rispetto all'ambiente circostante che, per il momento, quasi non compare nelle riprese.

La m.d.p., ora fissa, si avvicina maggiormente al personaggio, svelandone l'identità, dapprima inquadrandolo (dal ginocchio in su: piano americano) seduto su una panchina, mentre alcune persone – delle quali non vengono inquadrati i volti – gli passano davanti. Intorno si odono delle voci giovanili.

La m.d.p. si avvicina all'uomo, riprendendolo in primissimo piano. Il regista, stringendo l'inquadratura sul volto, effettua una duplice azione: presenta quello che, assieme alla musica, sarà uno dei protagonisti della storia e ne rivela già alcuni aspetti fondamentali del carattere (appare un uomo serio e triste).

Il suono di una campanella e il campo medio, scelto dal regista per ristabilire un certo rapporto con l'ambiente circostante, fanno capire allo spettatore che ci troviamo all'interno di un edificio scolastico. La m.d.p. si sofferma quindi su due ragazzini (ripresi a mezza figura) che stanno correndo e facendo un po' di confusione nell'atrio della scuola. Anche questa inquadratura non è casuale, ma anticipa il clima di agitazione che il protagonista troverà in quella che sarà la sua classe.

Un signore arriva e riprende i due giovani, mentre si avvicina alla panchina dove è seduto l'uomo. La m.d.p. usa ora un campo totale, dal carattere principalmente informativo, che le serve per rappresentare l'insieme dell'ambiente e dei personaggi. I due uomini, in un mezzo primo piano, si presentano: si tratta del preside della scuola e del signor Daoud. Di nuovo un campo totale: entra in scena un altro personaggio, Farid Brahimi. Ancora una volta l'obiettivo stringe sui personaggi, ripresi in mezzo primo piano, e il terzo uomo si presenta al signor Daoud, dicendo di essere il professore di musica della classe del primo anno. Il preside si augura che la classe ottenga degli ottimi risultati con il lavoro che farà il signor Daoud e la scena finisce con tale auspicio, condiviso da tutti e tre.

2. La classe

Stacco: la scena passa all'interno di un'aula e si apre con il mezzo primo piano di un ragazzino che urla; dietro di lui, altri due ragazzi. Inizialmente è la figura umana ad avere maggior risalto, poi anche l'ambiente circostante si fa spazio. Il regista rimane comunque maggiormente concentrato sui personaggi e proprio di questi vuole trasmettere il disagio e le problematiche.

L'autore utilizza il montaggio alternato per collegare le scene simultanee, permettendo così allo spettatore non solo di osservare ciò che avviene all'esterno e all'interno della classe, ma anche di tirare le relative conclusioni sulla loro correlazione: lo spettatore intuisce che la classe con cui il signor Daoud dovrà lavorare non è affatto facile da gestire.

Il titolo del film ("La Mélodie") compare mentre, in campo medio e poi in totale, la m.d.p. riprende il signor Daoud e il professor Brahimi che si avvicinano alla classe e si apprestano ad entrare.

L'ingresso dei due uomini viene filmato dall'interno della classe, in quanto, sarà quello spazio a fare da palcoscenico alla storia.

Il signor Daoud è ripreso in primo piano affinché lo spettatore possa coglierne lo stato d'animo. L'uomo rimane in silenzio e osserva i ragazzi che, in modo maleducato e chiassoso, si rivolgono al loro insegnante. Quando il professore presenta il signor Daoud, la m.d.p. usa il campo medio, in modo da dare una visione d'insieme della situazione; seguono i primi piani di alcuni ragazzi, poi di nuovo il campo medio quando il professore presenta agli alunni Simon Daoud, il loro insegnante di violino.

Da notare le semi-soggettive: la m.d.p. è posizionata alle spalle dei ragazzi quando Brahimi presenta Daoud, mentre si trova alle spalle degli insegnanti, e con angolazione obliqua ("di quinta"), quando gli alunni rispondono salutando Daoud. Seguono, poi, i primi piani di alcuni ragazzi che prendono in giro l'uomo e, in controcampo, quelli di Daoud che li osserva mesto e silenzioso. In particolare, il regista pone l'attenzione su di un paio di ragazzi, i più maleducati.

Tra questi e gli adulti avviene una specie di lotta – verbale con il professore, solo di sguardi, per il momento, con Daoud – che il regista rende mediante la tecnica del campo-controcampo.

Daoud rompe il silenzio, rispondendo alle provocazioni dei ragazzi con delle domande per testare il loro grado di conoscenza musicale; dalle risposte degli studenti appare evidente che, in maggioranza, non siano interessati alla musica né motivati. Si deduce, dunque, la complessità del lavoro che l'uomo dovrà affrontare.

3. Lo strumento musicale

Attraverso il dettaglio di un violino si apre la nuova sequenza che, silenziosa, si contrappone al chiasso della precedente. Il silenzio viene interrotto da alcuni commenti dei ragazzi che osservano i violini che tengono in mano. Il signor Daoud li lascia familiarizzare con lo strumento, invitandoli però a essere delicati con il violino che non è un gioco, come loro, invece, possono pensare.

L'uomo, ripreso ancora in primo piano, spiega ai giovani allievi che non devono avere fretta di saper suonare lo strumento, in quanto «suonare non è un divertimento».

Il primo passo per imparare a suonare il violino è conoscere lo strumento, così Daoud indica le varie parti che lo compongono, mentre la m.d.p. le inquadra (dettagli).

Con un campo medio, la m.d.p. lascia l'ambiente della classe e penetra all'interno dello stabilimento scolastico principale, dove il professor Brahimi continua a illustrare, al signor Daoud, la classe di musica; poi, nella stanza degli insegnanti, ripresi in piano americano, i due entrano più nel privato: Daoud, che è concertista, si chiede come abbia fatto Farid, che è comunque un musicista, a finire lì. Brahimi inizialmente non capisce, non coglie lo stupore di Daoud, in quanto lui si trova bene in quella scuola. Nonostante Simon sia lontano da Farid e dagli altri insegnanti della scuola, il regista sceglie di riprenderlo all'interno delle stesse inquadrature, senza utilizzare il controcampo, come fa in presenza dei ragazzi per accentuarne la distanza.

La camera, quando non è all'interno della classe di musica, rimane per lo più ferma, mentre si muove in presenza dei ragazzi, come a voler rimarcare il contrasto tra la staticità del mondo degli adulti e il caos che, invece, circonda la vita di quei giovani.

Una collega si presenta a Simon: spera che lui si trovi bene con la classe e che rimanga fino al concerto, in quanto per i ragazzi sarebbe destabilizzante cambiare insegnante nel corso dell'anno. Si intuisce che la collega e Farid hanno a cuore quei giovani. Mentre la donna comunica a Simon le date delle prove con le altre scuole, la m.d.p. riprende, in dettaglio, il fascicolo che Farid ha consegnato a Simon con le foto dei ragazzi e i relativi nomi, in modo che l'uomo possa imparare a riconoscerli più velocemente. Lo spettatore osserva il foglio in soggettiva.

Si fa spazio, in sottofondo, un brano di musica classica che fa da raccordo sonoro con la scena successiva.

Campo medio: Simon è seduto su una poltroncina ottocentesca, vicino a un pianoforte, all'interno di quella che può sembrare la sala di un palazzo antico. L'espressione sul suo volto è cambiata, traspare un sorriso. La m.d.p. si muove orizzontalmente da destra verso sinistra (panoramica), lasciando Simon e spostandosi sui musicisti che stanno suonando il motivo che, da extradiegetico, si è fatto diegetico. Primo piano di uno dei musicisti del quartetto d'archi che chiede agli altri di fermarsi e di fare qualche minuto di pausa.

Quest'uomo lo ritroviamo nella scena successiva, insieme a Simon, seduto al bancone di un bar. La m.d.p. li riprende da dietro, a mezza figura, mentre l'uomo chiede a Simon come si trovi con i ragazzini. A quel punto, la m.d.p. cambia angolazione e passa a riprendere i due dal davanti. Con delle semi-soggettive il regista si avvicina ai due uomini, ripresi in primo piano, mentre Simon confessa la paura che prova a stare con quei bambini e l'amico riconosce la sua inadeguatezza.

Dal loro scambio di battute, lo spettatore ha la conferma di ciò che poteva sospettare: si tratta di bambini problematici, da una parte, e Simon ha accettato quel lavoro, che non lo attrae affatto, in mancanza di altro.

4. La lezione di violino

La sequenza che segue è importante per l'evoluzione della storia del film perché è qui che fa il suo ingresso il terzo protagonista, assieme alla musica e a Simon. Si tratta di Arnold, un ragazzo di origine africana attratto dalla musica. Inizialmente il ragazzo non fa parte della classe, ma spia dalla finestra la lezione dei compagni. Lo scorgiamo per la prima volta con una semi-soggettiva mentre Simon cerca di insegnare ai suoi studenti a imbracciare lo strumento, e a fargli capire che la parte più importante, per chi suona il violino, è il proprio corpo. I ragazzi continuano a fare stupide battute, ma smettono non appena Simon comincia a suonare, come rapiti dalla musica.

Arnold continua a osservare (semi-soggettiva) mentre si alternano i primi e i primissimi piani di Simon, Farid e dei ragazzi.

Campo lungo: l'ambiente (il cortile esterno della scuola) domina l'inquadratura, si intravedono le figure di alcuni ragazzi durante l'intervallo; le loro voci fanno da sottofondo e legano l'inquadratura in esterno con la successiva, all'interno dell'aula di musica. Infatti, durante la ricreazione, il ragazzo che si era affacciato a sbirciare la lezione, entra nella stanza e inizia a toccare e a prendere in mano i violini (dettaglio del violino tenuto in mano, poi primo piano del ragazzo; ripresa dall'alto del giovane inginocchiato sul violino).

Entrano i tre ragazzini più vivaci della classe, capeggiati da Samir, e iniziano a picchiarlo, accusandolo di voler rubare uno dei violini. La m.d.p. si muove dietro ai ragazzi (camera a mano); Brahimi e Simon irrompono nella stanza e li separano, poi, una volta allontanati i tre studenti, il professore si rivolge all'altro ragazzo, chiedendogli spiegazioni. Arnold, questo è il suo nome, risponde che non era sua intenzione rubare alcun violino, ma che è interessato alla musica.

Il dialogo tra i due viene reso con delle semi-soggettive. Il professore è sorpreso e un primo piano di Simon coglie anche il suo stupore. Farid chiede al collega il permesso di unire Arnold alla classe; l'uomo accetta volentieri e al ragazzo viene consegnato un violino.

Simon, in primo piano, segue con lo sguardo il ragazzo che esce dall'aula.

5. Il mondo di Arnold

La m.d.p. esce dall'istituto per seguire Arnold. Dopo la scuola, il ragazzino si reca a casa, dove si mette al computer (dettaglio) per cercare delle lezioni di violino (semi-soggettive e primissimi piani) che inizia subito a mettere in pratica (dettagli); qualche vicino di casa, però, comincia a lamentarsi, così da costringere il ragazzo a continuare la sua esercitazione fuori.

La m.d.p. fissa si trova ora all'esterno, sopra il tetto di un edificio moderno, e riprende l'arrivo di Arnold. Le inquadrature sono dei totali, dove l'azione acquista maggiore importanza, ma si intravede comunque anche l'ambiente circostante che sembra la periferia cittadina.

Dettaglio del violino; poi il ragazzino viene ripreso dalla vita in su mentre comincia a suonare (mezza figura). Primo piano di Arnold, la m.d.p. inizia a girare intorno a lui, poi l'ambiente circostante comincia ad acquisire importanza e diventa dominante (campo lungo): in lontananza si intravede la Tour Eiffel, quindi, la storia si svolge in un arrondissement parigino. La scena trasmette una sensazione di tristezza, rimarcata dalle note suonate dal ragazzo.

Stacco. La sequenza successiva si apre, silenziosa, all'interno della casa di Arnold, dove il ragazzo fa colazione assieme alla madre che lo interroga sul violino. La loro conversazione è resa con delle semi-soggettive e primi piani dei due. Intuiamo che tra di loro ci sia un buon rapporto: la madre si mostra interessata a ciò che fa il figlio, per lei, comunque, la scuola deve essere messa al primo posto. Arnold lo sa, ma è altrettanto convinto di voler imparare a suonare il violino a tutti i costi, così chiede aiuto anche a una sua amica che frequenta la classe di musica; la ragazza accetta volentieri perché, dice, gli è affezionata.

A scuola, durante le prove, Simon nota Arnold: con una semi-soggettiva, la m.d.p., posizionata alle spalle del maestro, segue i vari ragazzi, inquadrati in mezzo primo piano, finché lo sguardo di Simon non si posa su Arnold che si distingue dagli altri. L'insegnante interrompe la classe e invita Arnold a farsi avanti, ma il ragazzo si vergogna. In effetti, non mancano le prese di giro da parte di un compagno, ma i docenti riescono a eliminare il disturbo e insistono affinché Arnold si esibisca. Il regista propone una serie di primi piani di alcuni ragazzi, tra i quali l'amica di Arnold, che aspettano l'esibizione del compagno, alcuni con aria incuriosita e divertita, altri di sfida. Arnold, in primo piano, suona; l'insegnante (mezzo primo piano) si congratula con lui e lo porta come esempio per gli altri ragazzi: lavorando seriamente e con impegno, si può imparare a suonare il violino. Il primo piano di Simon fa trapelare la sua soddisfazione per quel primo successo ottenuto.

Stacco. Campo medio: la m.d.p. si trova all'esterno dell'edificio scolastico e, immobile, inquadra Simon e Arnold (figura intera) che avanzano mentre fanno conoscenza. Mano a mano che procedono e si avvicinano alla camera (da figura intera si passa al piano americano, poi alla mezza figura e, infine, al primo piano), scopriamo qualche particolare delle loro vite: Simon ha una figlia della stessa età della sorella di Arnold (quindici anni) che suona il violino. Si intuisce che padre e figlia non vivano insieme e che lui non sappia molto di lei.

Tra Simon e Arnold, invece, sta nascendo un'amicizia e un rapporto di stima e fiducia, come sottolinea la camera che filma i due insieme, nella stessa inquadratura. Arnold si sta attaccando al nuovo insegnante e, grazie a lui, ha trovato interesse nel violino, così da dedicare il proprio tempo libero all'apprendimento di tale strumento.

6. A casa di Arnold

Arnold si è affezionato a Simon e si preoccupa per lui quando quest'ultimo mette le mani addosso a un alunno, dopo essere stato insultato e provocato. Arnold aspetta il professore fuori dalla scuola: primo piano del ragazzo ripreso prima di profilo, poi, mentre il ragazzo si muove per andare incontro al suo insegnante, la m.d.p. si sposta lievemente per seguirlo e si posiziona di spalle per riprendere, in un'unica inquadratura, i due personaggi, prediligendo tuttavia il punto di vista di Arnold. Infatti, è come se lo spettatore guardasse Simon assieme al ragazzo, con una specie di semi-soggettiva. L'uomo è inquadrato dalla vita in su, mentre con un tenero sorriso rassicura Arnold: non lascerà la scuola. In quel momento compare la madre del ragazzo e la m.d.p. continua a riprendere con la stessa inquadratura, sottolineando così il buon rapporto anche con la madre di Arnold, che il regista fa entrare in campo, ponendola nel mezzo tra il figlio e l'insegnante.

Sorridente, la donna informa Simon di aver sentito molto parlare di lui dal figlio e lo invita a cena a casa loro. A quel punto assistiamo a un breve distacco da parte di Arnold nei confronti di Simon; il regista lo fa notare presentandoci il ragazzo da solo nell'inquadratura, contrapposto alla madre e all'insegnante di violino che, invece, vengono ripresi ancora insieme. L'uomo accetta l'invito.

Durante la cena continuiamo ad avvertire, da parte del ragazzino, un certo allontanamento, come sottolineano le inquadrature in campo-controcampo: quando la madre di Arnold si rivolge all'uomo, la m.d.p. non la inquadra, mostrando al suo posto il ragazzo (primo piano), messo in controcampo con il primo piano di Simon.

La madre di Arnold riacquista spazio quando Arnold abbandona la cena; il regista la inquadra con dei primitissimi piani, mentre la donna si apre a delle confidenze: il figlio adora il suo insegnante e il violino, mentre la figlia le dà un po' problemi. In realtà, però, anche Arnold ha alcuni problemi con la madre che, come scopriremo poco più avanti, riguardano la figura del padre.

Quando la madre e Simon cominciano a ballare, il ragazzo riappare. Con una soggettiva, vediamo i due adulti (piano americano) che danzano e, poco dopo, osserviamo il ragazzo spegnere la musica. La donna confessa all'uomo che suo figlio fa sempre così quando lei si diverte.

La sequenza successiva ci aiuta a capire l'atteggiamento ostile del ragazzo: Arnold non sa chi sia suo padre, non l'ha mai conosciuto e la madre non gli ha mai detto niente di lui. Il dialogo tra madre e figlio non si trasforma in scontro, come sottolineano le semi-soggettive e i mezzi primi piani che li ritraggono comunque insieme. Si avverte, però, l'immensa sofferenza di Arnold, dovuta all'assenza della figura paterna e al silenzio della madre sulla sua identità. Forse, anche per questo motivo, Arnold si è attaccato così tanto a Simon.

7. Il cambiamento di Simon

Fin dall'inizio del film Simon ci appare come un uomo solo e triste; si intuisce che abbia accettato l'incarico a scuola in mancanza di un altro impiego per lui più gratificante. Il suo rapporto con la classe non è buono, soprattutto all'inizio, e sembra che Simon non voglia confondersi con quei ragazzini, rimanendo piuttosto indifferente e annoiato.

Le cose cominciano a cambiare, prima con l'avvicinamento di Arnold, con il quale l'uomo instaura un rapporto profondo, poi, anche in seguito allo scontro con un altro allievo, Samir, che una mattina, in classe, provoca Simon più del solito, tanto da spingerlo a mettergli le mani addosso.

Fortunatamente, interviene Farid che, diversamente da Simon, è più portato all'insegnamento: il suo lavoro lo gratifica abbastanza ed ha a cuore i ragazzi. Ecco perché non accetta la proposta di Simon di allontanare definitivamente gli studenti più casinisti e problematici della classe, anzi, ricorda al collega che il progetto di far partecipare la classe al concerto di fine anno della Filarmonica di Parigi nasce proprio per loro.

In seguito al diverbio avuto con il padre di Samir, a causa dell'aggressione che il figlio dice di aver subito, Simon cambia, come se capisse di essere responsabile del fallimento di quei ragazzi: sta a lui cambiare, se vuole ottenere dei risultati da loro. Così, in classe, avvia questa fase di cambiamento e lo fa spiegando ai suoi alunni che per diventare dei bravi musicisti occorre anche divertirsi.

I ragazzi gli fanno notare che proprio lui, all'inizio, aveva detto esattamente il contrario e, cioè, che il violino non è un gioco. Simon, inquadrato a mezzo busto (in campo medio), in modo da affermarne la centralità e il predominio, li avverte che, allora, cambieranno metodo e comincia immediatamente a far giocare i ragazzi con la musica, chiedendo loro di rappresentare, ognuno con una nota, la tempesta. I ragazzi si divertono. Per la prima volta, in classe, c'è un clima allegro e di partecipazione.

Dopo la lezione, Simon si reca a casa di Samir per scusarsi e per chiedere ai genitori di far nuovamente partecipare il figlio alle sue lezioni di musica, dato che il ragazzo sta facendo dei progressi e sarebbe un peccato che smettesse proprio adesso di suonare: continuando ad applicarsi, potrebbe raggiungere ottimi risultati. Il padre non nutre troppe speranze nei confronti del figlio, non solo riguardo alla musica, ma in generale, visto che non si applica, mentre la madre è, da subito, d'accordo con l'insegnante e chiede al figlio se voglia, o meno, tornare a suonare.

Samir (primo piano) si dice certo di voler tornare a partecipare alle lezioni di violino. Suo padre, nonostante non sembri molto d'accordo, chiede a Simon di suonare qualcosa per loro. L'uomo accetta volentieri. Durante la sua esibizione la m.d.p. inquadra, in primitissimo piano, Samir e i suoi genitori, passando da un volto all'altro e cogliendone la commozione. Poi, sempre sulle note del maestro, la m.d.p. passa all'esterno: di nuovo, vengono inquadrati gli edifici della periferia parigina ed è come se la musica si diffondesse, portando speranza in quei luoghi tristi e miseri.

La sequenza successiva si apre sul dettaglio della custodia di violino che Simon riconsegna a Samir, il quale, sorridente, ringrazia. Il clima nella classe è davvero cambiato: un compagno cerca di prendere in giro Samir che subito risponde, ma Simon riesce a richiamarlo senza che si verifichino i soliti litigi violenti tra i ragazzi. Farid, soddisfatto, sorride al collega. Nell'aula si intravede un albero di Natale addobbato, infatti, come ricorda Simon, quella è la loro ultima lezione prima della pausa natalizia ed esorta i ragazzi ad esercitarsi durante le vacanze.

Dopo la scuola, la m.d.p. si sposta all'esterno: figura intera di Simon e Arnold che rincasano assieme, l'uomo propone al ragazzo di suonare un assolo: impegnandosi può farcela.

La macchina da presa invade la vita privata di Simon. Questa volta non lo filma da solo, seduto in un bar, ma nei pressi di una pista di pattinaggio. Gli si avvicina una ragazza che, stupita, gli domanda cosa stia facendo lì. Si tratta della figlia, alla quale l'uomo dice di essere migliorata sui pattini. Lei lascia la pista. Tra i due c'è un certo imbarazzo e distacco. Simon ricorda quando, un tempo, pattinavano insieme e andavano ai mercatini di Natale, poi si scusa con la ragazza.

I due cenano insieme. Simon propone alla figlia di ricominciare a suonare il violino con un altro maestro (probabilmente tra di loro le cose si sono incrinare a causa di questo), ma lei rifiuta. Il padre comunque non si arrabbia e continua a parlare con lei, a interessarsi a lei. Tra i due si crea un clima sereno. Il rapporto con Arnold e la vicinanza con i ragazzi della classe lo hanno probabilmente aiutato a capire meglio la figlia e a sapere come avvicinarsi a lei.

Stacco. La sequenza successiva mostra Simon nuovamente con i suoi allievi. Questa volta, però, non sono in classe, ma alle prove della Filarmonica di Parigi. La m.d.p. li segue di spalle mentre fanno il loro ingresso, agitati ed emozionati. L'esibizione dei ragazzi durante le prove è molto scarsa. Si legge imbarazzo e delusione sul volto di Simon (ripreso con piani ravvicinati), anche alcuni ragazzi si rendono conto di non essere all'altezza, mentre altri, tra cui Samir, continuano a fare gli stupidi come durante le lezioni.

8. La scelta

Dopo le prove però qualcosa è cambiato: i ragazzi sono delusi, e anche stanchi, di certi atteggiamenti. Simon, attraverso la delusione e l'imbarazzo provati durante l'esibizione, prende coscienza della sua sconfitta come insegnante. Forse, anche per questo, prende ancora più in considerazione l'offerta che gli viene fatta di entrare a far parte di un'orchestra e di andare in tournée. Quando ne parla con Farid, quest'ultimo si arrabbia: non può mollare proprio adesso quei ragazzi e precludere loro la partecipazione al concerto della Filarmonica.

Il loro dialogo viene reso con la tecnica del campo-controcampo che, in questo caso, serve al regista per sottolineare il distacco tra i due personaggi; da notare, però, che la m.d.p. è come se si schierasse dalla parte di Simon, in quanto c'è una sorta di semi-soggettiva: quando inquadra Farid, la camera è posizionata di lato, dietro Simon, come se guardasse insieme a lui.

L'insegnante di musica si arrabbia e ricorda a Simon che, se decide di andarsene, non solo abbandonerà l'intera classe, ma deluderà profondamente anche Arnold. «*E ad Arnold che cosa gli racconterai?*», con questa domanda si allontana.

Primo piano di Simon che, mesto, rimane in silenzio, mentre il collega si allontana al suono della campanella.

A questo punto si inseriscono le note musicali del compositore russo Rimsky-Korsakov che fungono da raccordo sonoro con la sequenza successiva, dove la musica, da suono fuori campo, diventa diegetica e in, in quanto proveniente dall'orchestra di archi inquadrata.

Questa scena ne ricorda una all'inizio del film: nuovamente siamo all'interno dell'antico palazzo dove il quartetto d'archi, diretto dall'amico di Simon, si esercita, ma questa volta Simon non assiste passivo alle prove, bensì suona il suo violino. La musica diventa ancora suono fuori campo e serve da raccordo alla nuova sequenza.

Simon non è il solo a esercitarsi: anche i suoi allievi lo fanno, guidati da Arnold. In questa scena ormai è evidente il cambiamento fatto dai ragazzi che vogliono impegnarsi e imparare bene a suonare. Rimane l'inquietudine molesta di Samir che viene, però, allontanato dai compagni, come sottolineano i primi piani isolati del ragazzo e il campo-controcampo con cui il regista rende il diverbio tra i giovani e, soprattutto, lo scontro tra Samir e Abu, stufo dell'atteggiamento strafottente e menefreghista dell'ex amico.

Arnold cerca di mantenere un contatto con Samir (per questo motivo è l'unico a venir inquadrato con lui), forse perché, come il suo insegnante, ha capito che il compagno ha delle doti, ma anche dei grossi disagi che lo rendono così eccessivo.

Simon regala ad Arnold due biglietti per assistere a un suo concerto. Il ragazzo decide di portare con sé proprio Samir. Una ripresa dall'alto (campo lungo) ci consente di conoscere l'ambientazione del concerto: ci troviamo all'interno di una chiesa, come si può già intuire dalle inquadrature che riprendono Simon prima del concerto, quando, da solo, nella sacrestia, si prepara per l'esibizione imminente (dettaglio del violino e dello spartito).

La m.d.p. è fissa e filma l'ingresso dei musicisti (mezza figura); una volta passato Simon, che chiude la fila, lo segue dinamicamente (camera a mano o steady-cam).

Durante l'intero concerto Simon non sorride mai, sembra eseguire la musica meccanicamente, ma senza alcun trasporto. Infatti, una volta rincasato, spiegherà alla madre che, nonostante il concerto sia andato bene e lui abbia suonato in modo consono, per la prima volta, non ha provato piacere, mentre ormai si sente felice quando sta con i ragazzi e impartisce loro la lezione, nonostante siano ragazzi molto difficili.

L'indomani, Simon annuncia al collega di musica che non partirà più in concerto perché ha deciso di rimanere con i suoi studenti.

9. L'incendio e la nuova sala di musica

Esterno della scuola. La m.d.p. riprende l'ingresso, in scena, dei due insegnanti di musica. Piano americano. I due uomini entrano da sinistra e si fermano a osservare l'aula di musica annerita, ripresa successivamente in un campo medio dell'interno. L'incendio è stato causato da un corto circuito. La m.d.p. stringe su Simon (primo piano) che chiede se ci sia un'altra aula dedicata alla musica; in controcampo, il direttore gli spiega di no. Il violinista è deluso, come, allo stesso modo, Farid. Il breve confronto con il direttore e un'altra insegnante, reso con il controcampo, serve a sottolineare il cambiamento avvenuto: Simon adesso tiene a quei ragazzi proprio come Farid, e come Farid è deluso e amareggiato che i ragazzi debbano rinunciare a esercitarsi, abbandonando così il progetto.

Simon dovrà andarsene: il suo incarico cessa, dato l'annullamento delle lezioni e del progetto stesso. La reazione di Arnold è piuttosto forte: piange e dice di non voler continuare a fare musica senza Simon, spingendo l'uomo a trovare una soluzione.

Alla fine, durante una riunione in cui i genitori si rifiutano di accettare che la scuola non faccia niente e permetta che i loro ragazzi rinuncino al progetto, tutti decidono di collaborare per dare ai propri figli un nuovo spazio dove poter continuare a esercitarsi e andare, così, alla Fisarmonica. Tutti insieme risistemano un garage che il padre di Samir mette a disposizione.

10. Verso il concerto

L'ingresso dei ragazzi nella nuova sala di musica rivela tutta la loro contentezza. Ora possono riprendere a esercitarsi.

Durante la cena, una volta terminati i lavori che hanno visto tutti i genitori collaborare per allestire la nuova stanza di musica, si assiste a un radicale cambiamento della classe: i ragazzi sono diventati amici, scherzano tra di loro (il regista li riprende utilizzando dei mezzi primi piani e dei primi piani). Anche i genitori cenano insieme, parlano dei ragazzi, dei loro progressi con il violino, scherzando insieme a Simon e a Farid.

Il più teso per il concerto alla Filarmonica è Arnold: non solo dovrà suonare da solo, ma il ragazzo spera, come ha confessato a Simon, di trovare suo padre attraverso la musica. La sua amica, la stessa che lo ha aiutato all'inizio, gli regala un portafortuna per il concerto finale. Il regista inquadra Arnold in mezzo primo piano, di spalle. La m.d.p. rimane fissa e filma l'ingresso dell'amica che entra da sinistra, gli porge il suo braccialetto portafortuna, lo bacia ed esce da destra. A quel punto, la m.d.p. si avvicina ad Arnold, prima stringendo l'obiettivo sul bracciale (dettaglio), poi spostandosi sul ragazzo (primo piano) per filmarne l'emozione. Di sera, lo segue per l'ultima volta all'esterno, in cima allo stabile della sua abitazione, dove Arnold si è sempre esercitato. Il ragazzo, di spalle, esce dalla macchina, mentre l'obiettivo rimane fisso: davanti una luce e, in lontananza, la Tour Eiffel illuminata.

11. Il concerto

Stacco. È il giorno seguente e i ragazzi sono seduti, ripresi in primo piano, in attesa del concerto.

«Bene, ci siamo – dichiara Simon – è la grande sera, dovete dare il massimo e rendere i vostri genitori fieri di voi; io so che ce la farete. Adesso andrete sul palco e vi divertirete», dopodiché approfondisce questo concetto, ricordando ai propri studenti che sono dei ragazzi fortunati, privilegiati, visto che non è da tutti poter accedere alla Filarmonica.

Simon (mezzo primo piano) dice di essere convinto che loro, nonostante la figuraccia fatta la volta scorsa, sapranno dimostrare chi sono. Poi si rivolge direttamente ad Arnold che, con in mano il violino che gli ha donato, è seduto accanto a Samir, ripreso in mezzo primo piano insieme ad altri compagni. Ad Arnold, Simon chiede di dimostrare ciò che vale; il ragazzo lo ringrazia.

Segue un campo medio che dà una visione d'insieme della situazione: i ragazzi e Farid sono seduti, mentre Simon è in piedi (figura intera) davanti a loro, l'ambiente che li circonda è ben visibile.

I ragazzi, a questo punto, ringraziano e applaudono Simon per tutto quello che ha fatto per loro durante l'anno; un mezzo primo piano dell'uomo mostra la sua contentezza. Tutti si incamminano (campo totale).

La classe attende di entrare. Le immagini sono bluastre, a causa del buio delle quinte; la m.d.p. si muove tra i ragazzi e gli insegnanti che, fermi, attendono e, con primi o primissimi piani e dettagli (per esempio le mani di una ragazza che stringono forte il manico del violino, il tamburellare delle dita di Farid, oppure un archetto mosso con nervosismo da altre mani) ne filma la tensione prima di entrare sul palco. Non c'è musica, ma tutto è avvolto dal silenzio, interrotto soltanto da piccolissimi rumori.

Mentre i ragazzi riprendono a camminare, il silenzio viene gradualmente interrotto dagli applausi che accolgono il loro ingresso sul palcoscenico. La m.d.p. si sofferma su Simon e Arnold: particolare della mano del maestro che si posa sulla spalla del giovane.

Una ripresa dall'alto (campo lungo) mostra la sala da concerto: il palco è al centro, intorno le sedute dell'uditorio. Nonostante la distanza con la m.d.p., distinguiamo i primi ragazzi che fanno il loro ingresso sul palco. Segue il primissimo piano di Arnold, ancora immerso nel buio del dietro le quinte. La m.d.p. fa il suo ingresso sul palco con Arnold, seguendolo.

Campo lungo: ripresa del palco e dell'uditorio da un'altra angolazione, mentre i ragazzi continuano a entrare. La m.d.p. si sofferma poi sui primi piani e mezzi primi piani dei personaggi principali: Arnold, Farid, Simon, Samir e altri ragazzi.

Fa il suo ingresso sul palcoscenico il direttore d'orchestra che stringe la mano ad Arnold. Campo totale: l'inquadratura mostra l'ambiente nella sua interezza, mentre il direttore d'orchestra saluta il pubblico; poi, di nuovo un campo lungo, prima di soffermarsi nuovamente sulla figura del giovane direttore d'orchestra (figura intera, poi primo piano). Al primo piano del direttore segue quello di Arnold, poi, di nuovo, quello del maestro: i due si guardano. Nella sala cala il silenzio. I giovani musicisti si sistemano (primi piani) e, al via del direttore, cominciano a suonare (campo totale).

La m.d.p. si sofferma su alcuni di loro, inquadrandoli con dei primi piani. Mezza figura del direttore d'orchestra, poi di nuovo un campo totale, mentre la m.d.p. si aggira, muovendosi come se fosse dietro a una fila di spettatori. Arnold si alza in piedi; primo piano del solista che sistema il violino sotto il mento; primo piano del direttore (la m.d.p. lo inquadra assieme a una porzione della testa di Arnold: semi-soggettiva), il cui sguardo abbandona l'orchestra per posarsi su Arnold che comincia a suonare l'assolo. Dettaglio dell'archetto che struscia sulle corde del violino, primitissimo piano di Arnold; segue il primo piano del direttore d'orchestra, rapito e stupito dalla bravura del ragazzo, del quale osserva le dita che suonano lo strumento (soggettiva: dettaglio delle mani che toccano le corde). Seguono anche il mezzo primo piano della madre di Arnold e il primo piano di Simon, compiaciuto, e della sua amica, sorridente.

Di nuovo l'orchestra riprende a suonare. Le inquadrature che si alternano sono ancora i primitissimi piani, primi piani o mezzi primi piani dei ragazzi, di Simon, del direttore d'orchestra, di Farid che, teso, assiste all'esecuzione, poi alcuni dettagli e anche dei mezzi primi piani o primi piani tra il pubblico (la madre e la figlia di Simon, la madre di Arnold e altri genitori).

L'esibizione è un successo: il pubblico esplode in una grande ovazione. Simon osserva commosso e felice; anche i ragazzi sono entusiasti e commossi (primi piani). Gli ultimi secondi del film sono accompagnati dalla canzone "Freedom" di Richie Havens (musica extradiegetica) che continua per la prima parte dei Titoli di coda.